REDAZ. DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEF. 401150
REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL 29239 - 21839

Animata assemblea ieri all'ufficio di presidenza e in consiglio

Regione e lavoratori Perusia: le nostre proposte, ora ognuno faccia la sua parte

Richiamare la Centrofinanziaria (che ha portato la fabbrica al collasso) alle proprie responsabilità; interessare il governo; liquidare la Perusia e costituire una nuova società di gestione — Singolare atteggiamento dell'attuale « imprenditore » — Ma la Regione non è disposta a finanziare la semplice «capacità imprenditoriale»

PERUGIA — Giovane, disinvolto, vago accento del nord con tanto di « erre » leggermente blasee — alla Gianni Agnelli, per intenderci — l'ultimo « imprenditore » entrato in una Perusia già ampiamente ipotecata e lasciata allo sbaraglio dalla Centrofinanziaria, ha partecipato ieri ad una atipica vertenza aziendale discussa in massa dagli scranni del consiglio regionale coniando, per l'occasione, una strabiliante teoria economica: « Per essere imprenditore non necessita il capitale, basta conoscere chi potrà comperare la merce ».

L'enunciazione che fa assurgere ad un così netto ruolo imprenditoriale il semplice piazzista, aggiunge motivi di curiosità ed una discussione di per sé insolita. Non era mai successo infatti che una nutritissima delegazione di lavoratori prendesse in massa posto al consiglio regionale per discutere della crisi della propria fabbrica assieme al presidente del Consiglio (Massimo Arcamone), all'assessore per l'Industria (Alberto Provantini), e rappresentanti della Sviluppumbria (il rag. Villa) e ad altri rappresentanti del Consiglio convocati d'urgenza dall'insolita manifestazione, nata dall'esasperazione dei lavoratori per la crisi della fabbrica.

Martedì, è noto, alla Perusia l'agitazione era forte: blocchi stradali, assemblee concitate, e, in fine, la decisione di formare tutta una serie di delegazioni: alla Sviluppumbria, al Comune, alla Regione. Ieri i lavoratori, senza risparmiare sulle deleghe, sono quindi andati in delegazione di massa anche al Consiglio Regionale. Con una sorta di occupazione de facto della sala consiliare, ancorché ben accolta dal presidente Arcamone, il dibattito è poi iniziato. Assieme ai sindacalisti, per un'intera mattinata l'assessore Provantini e il rag. Villa della Sviluppumbria hanno rifatto con i lavoratori la storia della fabbrica.

Lasciando da parte gli spunti qualunquistici degli animi più esacerbati e l'indice puntato a caso di altri, la « questione Perusia » è emersa con tanto di chiara individuazione delle responsabilità. Una società, la Centrofinanziaria, di democristiana memoria, ha gestito fino al collasso la fabbrica. Poi con un'operazione ingegnosa ha scorporato l'azienda in due tronconi: Perusia (200 operai), e Paidosan (100). Cedendo poi, la Perusia con un'operazione ancora poco chiara, ad un'altro imprenditore. Da quest'ultimo nel giro di un anno la Perusia è infine passata, con tanto di ipoteca per 900 milioni preventivamente accesa dalla Centrofinanziaria, al nuovo proprietario che sarebbe l'assertore dell'originale definizione di « imprenditore » di cui all'inizio: il vivace, quanto sembra privo di soldi, signor Mangili.

L'assemblea, ovviamente, non è solo servita per riportare in luce l'intricatissima storia della società e a mettere in luce le responsabilità pesanti della Centrofinanziaria. L'assessore Provantini, verso le 13, era già in grado di mettere in fila una serie di proposte su cui peraltro da tempo anche la Regione si è mossa insieme ai sindacati.

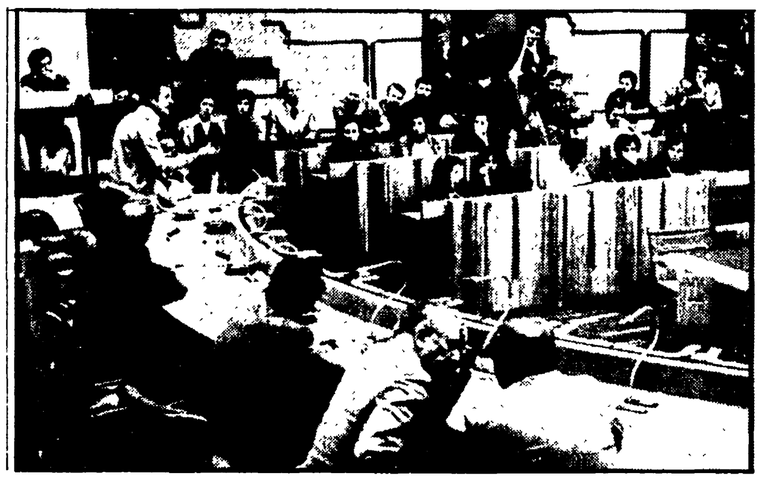
Le ricette per la Perusia sarebbero tre: 1) chiamare la Centrofinanziaria alle proprie responsabilità con un'azione concertata (la società fino ad ora non ha nemmeno risposto alle richieste di chiarimento fatte dalla Regione); 2) interessare il governo; 3) liquidare senza indugio la Perusia e costituire una nuova società di gestione che affitti gli impianti e riprenda la produzione lasciando alla Magistratura ed alle procedure di liquidazione il chiarimento sul caos finanziario-amministrativo dell'azienda.

A questo punto entra in gioco il sig. Mangili. Il giovane gestore della fabbrica, parlando di questo anche agli operai, e ventilandolo alla Regione, si sarebbe proposto come il futuro gestore della società che dovrebbe sorgere sulle ceneri calde della Perusia. Ma durante l'assemblea i dubbi sulla sua capacità economica di sostenere l'impresa sono emersi ampiamente e non solo per bocca dell'assessore Provantini.

Verso le 13 dunque sulla solvibilità del sig. Mangili s'incentra tutta l'assemblea, quando, come evocato dai lavoratori, eccolo apparire in scena. Il giovane, 36 anni dichiarati, è entrato nell'emiciclo del consiglio e di fronte a circa 200 persone ha enunciato pacatamente le sue teorie dicendo all'incirca: soldi non ne ho, ma ho le commesse che, si badi bene, oggi valgono « un casino ». Con tutto il rispetto per l'imprenditorialità del sig. Mangili, l'accoglienza alla proposta per la verità è stata un po' freddina. Qualcuno, sogghignando nel transatlantico ha argomentato: « Beh, così l'imprenditore lo so fare anche io ». In ogni caso le banche dovranno dare la risposta ufficiale sulle proposte della nuova società che non è escluso potrebbe trovare fondi anche altrove.

Da parte della Regione la posizione è chiara: non si finanzierà la semplice « capacità imprenditoriale ». Per i lavoratori ovviamente non c'è nulla di definitivo se non continuare la lotta (una folta delegazione andrà a Roma alla Centrofinanziaria ecc.) assieme alle istituzioni ed alle forze politiche.

Gianni Romizi



All'istituto musicale Briccialdi di Terni

Primo giorno di scuola per un diploma che vale quello statale

Quest'anno finalmente è stato completamente pareggiato — Il merito va soprattutto ai ragazzi — Una selezione feroce — A colloquio con il maestro Carlo Frajese

TERNI — Per gli studenti dell'Istituto musicale Briccialdi le lezioni cominciano oggi, con qualche giorno di ritardo. « Non poteva essere diversamente — spiega il maestro Carlo Frajese — è il destino degli istituti parificati », e spiega i motivi burocratici che, di fatto, impediscono che le lezioni possano iniziare regolarmente, come accade per i conservatori statali.

Quest'anno c'è una novità: finalmente l'Istituto è stato completamente pareggiato. In altri termini, da quest'anno tutti gli studenti che usciranno dal Briccialdi avranno un diploma che vale quanto quello rilasciato da un conservatorio statale. Nel 973 furono pareggiate le prime cinque cattedre. Da quest'anno anche gli altri insegnamenti (flauto, oboe, corno, canto, letteratura poetica e drammatica, arte scenica) sono stati pareggiati.

« E' un passo in avanti da festeggiare — dice con calore il maestro Frajese — il cui merito va soprattutto ai ragazzi che, quando all'inizio dello scorso anno scolastico, ci fu l'ispezione sono stati bravissimi » e ricorda come il presidente della commissione ispettrice, Jacopo Napoli, direttore del Santa Cecilia di Roma, sia rimasto entusiasta delle prove fornite dai ragazzi di Terni. Andò addirittura a complimentarsi di persona con il sindaco, affermando che ormai sono pochi i conservatori in Italia che garantiscono altrettanta serietà del Briccialdi di Terni.

Per inciso si può dire a questo proposito che lo scorso anno sono stati bocciati il 75 per cento degli studenti esaminati: « Quella del musicista — spiega Frajese, cercando di far capire il perché di una selezione così forte — è una professione per la quale occorre talento, altrimenti è inutile diplomarsi, poi non si lavora ».

Il Briccialdi si appresta insomma a diventare uno degli istituti musicali più quotati. Il maestro Frajese, che di questa evoluzione è stato un po' l'artefice primo, ne è convinto. « Il Briccialdi — afferma — come è adesso, ha tutte le carte in regola: ha una buona dotazione di strumeti, ha un corpo insegnante di tutto rispetto. Per fare un esempio: il primo flauto dell'Opera di Roma viene ad insegnare a Terni, professoressa di canto è Lidia Marimpietri che ha ben figurato su tutti i maggiori teatri del mondo. L'Istituto Briccialdi, ad appena un'ora di viaggio, quindi facilmente raggiungibile, è destinato ad avere la crema di Roma ».

Carlo Frajese è ormai a Terni da sette anni. I primi tre anni ha fatto l'insegnante al Briccialdi, quando ancora l'Istituto aveva trentasei alunni e pochi insegnanti. Sua era la cattedra di musica da camera. Nel suo ufficio, arredato sobriamente, dà sfogo al suo ben noto spirito polemico. Le sue battute sono vere e proprie frecciate: « Il Festival di Spoleto sotto il profilo turistico è ineccepibile, ma culturalmente è deprimente ». « Un Conservatorio deve restare un Conservatorio, deve cioè creare dei professionisti, ad esso non spetta il compito di elevare il livello culturale medio degli italiani. Per fare questo occorre insegnare musica in tutte le scuole », « I soldi vanno investiti in sapere, occorre creare i presupposti perché in Umbria possa vivere anche chi fa di professione il musicista », « Siamo arrivati al punto che in Italia importiamo violinisti... noi che abbiamo avuto Paganini ».

Sono battute ognuna delle quali ha alle spalle una storia, episodi ai quali si riferiscono e che spesso hanno fatto cronaca.

E' un fatto che, sotto la guida di Frajese, il Briccialdi ha assunto, rispetto al passato, tutta un'altra dimensione. Non soltanto perché adesso ci sono circa duecento ragazzi che lo frequentano — potrebbero tranquillamente raddoppiare, se soltanto lo si volesse, visto che quest'anno ci sono state ben 50 domande per sedici posti disponibili, senza del resto, come aggiunge Frajese, ricavarne altro risultato che quello di inflazionare anche questo tipo di diploma — ma soprattutto per la preparazione professionale che riesce a dare.

Tre suoi alunni (Fabio Maestri, Claudio Veneri e Fabrizio Salterni) già insegnano presso l'Istituto e sono in grado di non sfigurare di fronte ai loro prestigiosi colleghi. Non soltanto, ma secondo Frajese ci sono oggi a livello locale « i talenti » per dare vita ad una attività musicale stabile, capace di dare prestigio alla regione. « C'è un carattere musicale umbro — sostiene Frajese — con una propria sensibilità che va valorizzato ».

Chiaro che le aspettative del musicista che esce diplomato dal Briccialdi non possono che rivolgersi verso Spoleto dove, tra l'altro, Frajese intende inaugurare a dicembre una filarmonica. « Va riconosciuto — conclude Frajese al termine di questa lunga chiacchierata — che se siamo riusciti a raggiungere questi risultati, buona parte del merito va all'Amministrazione comunale che ci ha aiutato e ha sostenuto gli sforzi che noi abbiamo compiuto ».

Giulio C. Proietti

LINOLEUM - La Fulc provinciale sosterrà con iniziative la lotta dei lavoratori

La posta in gioco è la sopravvivenza

L'impegno è stato preso ieri mattina nel corso di un'assemblea all'interno della fabbrica - Sarà interessata la Fulc nazionale – I termini della grave questione

NARNI — La FULC provinciale sosterrà, con iniziative e con la mobilitazione, la lotta che i lavoratori della Linoleum, l'industria chimica del gruppo Montedison che si trova a Narni Scalo, stanno conducendo. L'impegno è stato espresso ieri mattina dai tre rappresentanti provinciali della federazione dei chimici, De Angelis, Mancinelli e Vallorini, al termine dell'assemblea che si è svolta all'interno della fabbrica. Il « caso Linoleum » sarà portato all'attenzione anche della FULC nazionale. Quali ne sono i termini è noto: la direzione, nell'ormai lontano 1975, si impegnò a realizzare una nuova linea per produrre un tipo di pavimentazione più moderno, rispetto al tradizionale linoleum. La società ottenne anche un finanziamento da parte del medio credito regionale, che ancora resta inutilizzato nelle casse dell'istituto. Da allora è iniziata una sorta di braccio di ferro tra lavoratori e direzione. I primi che chiedevano il rispetto dell'impegno assunto in maniera da garantire una qualche prospettiva alla fabbrica di Narni scalo, dall'altra parte la direzione dell'azienda che ha disatteso questo impegno ricorrendo a scusanti diverse (crisi dell'edilizia, mancata approvazione da parte del gruppo Montefibre)

Il momento di massima tensione si ebbe nei mesi di marzo-aprile, quando l'85 per cento dei 250 dipendenti fu messo in cassa integrazione. In pratica lo stabilimento si fermò in quanto al lavoro restarono soltanto gli impiegati e gli addetti alla manutenzione.

All'inizio del mese si è avuto un nuovo colpo di scena che ha nuovamente surriscaldato l'ambiente. La direzione ha annunciato che l'investimento non si farà più. Un ulteriore colpo assestato ad una fabbrica che, dotato com'è di impianti vecchi e superati, rischia di vivere una lenta quanto inevitabile agonia.

La risposta dei lavoratori è stata immediata e sono stati proclamati scioperi articolati. Dall'inizio del mese sono state effettuate già 13 ore di sciopero.

Ieri mattina, insieme alla decisione di proseguire gli scioperi articolati secondo modalità che saranno scelte di settimana in settimana, sono state prese anche altre decisioni. Il consiglio di fabbrica ha inviato un telegramma al sindaco di Narni con la richiesta di un incontro urgente al quale sono stati invitati anche i capigruppo consiliari. La FULC chiederà un incontro urgente alla Regione. Una richiesta analoga sarà rivolta al presidente della società Linoleum e, se la richiesta non sarà accolta, si chiederà che sia la stessa direzione della Montedison a incontrarsi con le organizzazioni sindacali. Un'iniziativa sarà presa dalla sezione di fabbrica del nostro partito, che ha organizzato per lunedì prossimo una assemblea che si svolgerà nella sala del consiglio comunale.

La posta in gioco è la sopravvivenza stessa della fabbrica in quanto « anche se — come sostiene Alberto Lucci del consiglio di fabbrica — l'investimento per la nuova linea di produzione non risolve i problemi della fabbrica, tuttavia rappresenta l'inizio di un processo di ristrutturazione necessario per garantirne il futuro ». Il rischio è invece che l'azienda di Narni scalo segua la scia dell'altra fabbrica di cui è proprietaria la società Linoleum e che si trova a Vighizzolo di Cantù in provincia di Como, attualmente in profonda crisi

Occupato il liceo scientifico di Umbertide

UMBERTIDE — Il liceo scientifico di Umbertide è stato occupato dagli studenti dopo alcuni giorni di mobilitazione per protestare contro la mancata nomina di alcuni professori e la riduzione delle ore della cattedra di lingue. La protesta si è poi allargata culminando nell'occupazione — tutt'ora in corso — che verte su tre obbiettivi: sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui problemi inerenti la cattiva amministrazione della scuola; sollecitazione degli organismi competenti e degli organi dei decreti delegati a svolgere rapidamente i compiti che per legge loro competono; formazione di un comitato di lotta permanente allo scopo di elaborare una piattaforma

La seduta di ieri del consiglio

Il Comune di Terni ha respinto la richiesta di aumento del gas metano

TERNI — Il consiglio comunale, nella seduta di ieri, all'unanimità ha votato contro la richiesta di aumento di 7 lire al metro cubo delle tariffe di vendita del gas metano avanzata dalla società concessionaria. Illustrando la posizione dell'amministrazione comunale, l'assessore allo sviluppo economico compagno Mario Benvenuti ha sostenuto che l'aumento deve essere limitato a lire 1,20 il metro cubo.

Perciò, (ferma restando la tariffa unica, pur scaglionata a seconda della natura e della destinazione dei consumi, e scartando quindi le modifiche che andrebbero a colpire gli utenti dai consumi meno elevati che generalmente si identificano nelle classi meno abbienti) le nuove tariffe dovrebbero essere: tariffa normale lire 93,35; tariffa sociale lire 74; tariffa panetterie lire 70; tariffa artigiani lire 70; tariffa servizi comunali lire 65.

Rispetto alla tariffa sociale, ha sottolineato l'assessore Benvenuti, c'è da notare che durante le trattative è stato realizzato un accordo per elevare la fascia per le famiglie che possiedono un unico reddito, da lire 120 mila a lire 200 mila mensili. Questi utenti pagheranno il gas ancora lire 74 il metro cubo, mantenendo così la tariffa attualmente in vigore.

Domani alla « Terni »

Il consiglio di fabbrica discute sul piano degli acciai speciali

TERNI — Domani l'esecutivo del consiglio di fabbrica della « Terni » approfondisce la discussione sul piano degli acciai speciali. Una commissione del consiglio di fabbrica ha già predisposto un sostanzioso documento.

Nel documento si affrontano tutte le questioni relative alla produzione di acciai speciali e al ruolo che la « Terni » deve assolvere nel contesto nazionale. Tutto questo in attesa che riprenda il confronto con la Finsider, la Finanziaria pubblica alla quale fa capo l'industria ternana, sulle linee programmatiche contenute nel piano. Il confronto sembra essersi arenato. Perché possa riprendere occorre che si sblocchi definitivamente la vertenza aperta dai lavoratori della Breda, un'altra delle industrie interessate al piano, per il ripristino del turn-over.

L'irrigidimento della controparte ha portato alla rottura delle trattative, con l'effetto di bloccare anche la discussione sul piano degli acciai speciali. La discussione del documento preparato era già stata posta all'ordine del giorno della riunione dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Terni che si è svolta martedì. Tutto il tempo è stato invece assorbito dalla discussione sulla riorganizzazione del consiglio

Entrambe le questioni, vale a dire piano degli acciai speciali e riorganizzazione del consiglio di fabbrica, saranno poi ulteriormente discusse nel corso di una assemblea

I nemici di Sant'Egidio

C'è qualcuno in giro a cui l'aereoporto regionale di S. Egidio dà fastidio veramente. O, meglio, è infastidito dagli sforzi che congiuntamente vengono fatti da enti locali, Sase (la società pubblica che operativamente gestisce lo scalo perugino), deputati umbri affinché quanto prima si arrivi alla commercializzazione di S. Egidio. La cosa è tanto più sorprendente perché il « fastidio » viene da un'emittente controllata e finanziata dagli industriali perugini: Teleumbria.

Guardiamo un attimo i fatti però nel loro svolgimento cronologico. Una settimana fa la Sase recapita alle redazioni dei giornali un comunicato stampa in cui si enumerano i passi avanti compiuti verso l'utilizzazione commerciale dell'ex aeroporto militare. L'Unità *sulla base di quel comunicato e di un colloquio con il vicepresidente della Sase, il consigliere provinciale della DC Angelo Tei, costruisce un « pezzo » rifacendo la storia dello scalo e le difficoltà che nel corso degli anni sessanta e settanta sono state frapposte alla « regionalizzazione » di S. Egidio e segnatamente delle difficoltà create ad arte dal sen. Salari, nume protettivo dell'aeroporto folignate di S. Eraclio.*

*Dopo sette o otto giorni (ma ci vuole tanto, dott. Pistellini, per un'imbeccata?) Teleumbria, precisamente l'altra sera, dà notizia del comunicato della Sase definendo, al tempo stesso, « singolare » l'articolo dell'*Unità*. Bizzarra completamente però è l'interpretazione di quel Pistellini, conduttore dei notiziari dell'emittente in questione. Dice Pistellini: « L'*Unità*, questa volta, ha preso una svista dal momento che gli enti locali umbri, storicamente si sa, sono contro l'aeroporto*

A parte ora il mendacio smaccato, a cui Teleumbria è abituata non da ieri, domandiamoci un'altra cosa. A quale logica questa volta il Pistellini ha risposto? A quella degli industriali che a quanto pare, lo ripetiamo, l'aeroporto lo vogliono davvero se non altro perché è un fatto utile a loro più che a ogni altro? Oppure a qualche altra logica?

C'è il fatto nuovo, per esempio, che il consigliere regionale democristiano Ariodante Picuti abbia presentato un'interrogazione urgente al Consiglio regionale per far diventare « aeroporto regionale » lo scalo folignate di S. Eraclio.

Ecco allora chi si oppone veramente a che l'Umbria possa avere nel breve tempo, anche per ciò che concerne, il trasporto aereo, un sistema di comunicazioni moderno ed efficiente. Vuole il dc Picuti percorrere la strada fallimentare e perniciosa per la nostra regione compiuta a suo tempo dal sen. Salari?

Ecco i nemici di E. Egidio. Il dc Picuti per interessi corporativi e municipalisti. Pistellini, per servilismo.

● MESSAGGIO DEL SINDACO PER IL PAPA

Il sindaco di Perugia avvocato Stelio Zaganelli ha inviato al segretario di Stato della Città del Vaticano un telegramma il cui testo è stato approvato nel corso della seduta del consiglio comunale di lunedì. « Il consiglio comunale di Perugia — vi si legge — appresa elezione Sommo Pontefice, esprime proprio compiacimento Chiesa cattolica et augura che opera Giovanni Paolo II dia concreto contributo pace tra i popoli ».

il partito

TERNI — Si riunisce oggi, alle ore 16, presso i locali della Federazione, il Comitato Federale e la Commissione di controllo. All'ordine del giorno: « Stato del Partito nella nostra federazione e campagna per il tesseramento '79 ». Relatore sarà il compagno Giorgio Di Pietro della segreteria della federazione.

Il festival di musica da camera di Castello ha un nuovo direttore artistico

E' il maestro Gabriele Gandini — Tra qualche giorno la presentazione ufficiale

CITTA' DI CASTELLO — Il festival di musica da camera ha un nuovo direttore artistico. Il Consiglio di amministrazione dell'Azienda di soggiorno e turismo, in accordo con il Comitato consultivo del festival, ha infatti affidato l'incarico al maestro Gabriele Gandini, da alcuni anni protagonista della manifestazione tifernate in qualità di direttore d'orchestra e concertista.

Gandini succede a Giuseppe Juhar che aveva contribuito, pur tra le pecche — ritenute determinanti, a quanto pare sia dal consiglio dell'azienda che dal comitato festival — a consolidare l'immagine e la levatura artistica del festival.

La decisione, anche se è apparsa improvvisa, deve invero essere stata meditata a lungo se fin dallo scorso anno lo stesso Gandini aveva l'incarico di consulente artistico della azienda di soggiorno e turismo per le manifestazioni del festival e in tale veste aveva affiancato lo stesso Juhar. La notizia dell'avvicendamento — di cui già si parlava comunque da tempo — è saltata fuori per una confidenza fatta dallo stesso Juhar dopo il colloquio « chiarificatore » avuto con i responsabili dell'azienda e del comitato festival. La confidenza, raccolta dal collega di « Paese Sera », ha trovato puntuale conferma da parte dello stesso presidente dell'azienda Elio Pannazzi il quale, interpellato, ha anche precisato che la decisione, seppure presa già da tempo era stata tenuta all'interno di quattro mura per usare ogni possibile correttezza nei confronti del maestro Juhar.

La presentazione ufficiale del nuovo direttore artistico ha annunciato lo stesso Pannazzi — avverrà tra qualche giorno con una conferenza stampa. Sarà questa l'occasione — si pensa — per entrare più dentro alle motivazioni che hanno spinto l'Azienda ad affidare a Gandini la direzione del festival.

In attesa di un contatto diretto con Gandini che dovrà servire anche a far chiarezza circa i programmi futuri della manifestazione tifernate, ci si muove attraverso le indiscrezioni che si sono potute raccogliere. Due sembrano essere i motivi della scelta. Motivi che, a quanto si sa, hanno trovato concordi sia l'azienda che il comitato consultivo per il festival.

La manifestazione tifernate — si dice — stava scivolando, pur mantenendo alto il livello artistico, verso la formula della rassegna piuttosto che puntare a conquistare una sua specifica fisionomia di festival. Da Gandini ci si aspetta — questi i segnali che provengono dall'azienda — che, mantenendo il livello ugualmente qualificato, dia anche alcuni spunti originali alla manifestazione, e assicuri ad ogni edizione elementi di novità e prestigio artistico e culturale.

La presenza di Gandini dovrebbe anche garantire quella accorta e puntuale cadenza alla direzione artistica che, sola, può mettere in movimento una razionale, seppure minuscola, struttura organizzativa. E in questo Juhar non ha dato prova di efficacia. Tanto meno avrebbe potuto farlo ora — essendosi sobbarcato anche il peso di programmare l'attività dell'Accademia musicale tifernate che — come è noto — gestisce i corsi di interpretazione e altre manifestazioni collaterali al festival. A Juhar, comunque, non mancherà occasione di far valere la sua presenza, dovendo festival e corsi di interpretazione andare necessariamente di pari passo.

Giuliano Giombini

Come cambia la scuola secondaria dopo 30 anni: dibattito a Spoleto

SPOLETO — Si è svolto a Spoleto nella sala delle riunioni del chiostro di S. Nicolò un incontro - dibattito organizzato dalla sezione scuola del comitato comprensoriale del PCI sul « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » secondo il testo della legge di riforma recentemente approvata dalla Camera dei deputati ed ora all'esame del Senato. Ha introdotto l'incontro il compagno Raffaele Sciorrilli Borrelli, responsabile del settore scuola della direzione del nostro partito.

Borrelli ha sottolineato come anche nel campo della scuola stia portando ad esiti positivi la maggioranza di unità nazionale costituitasi in Parlamento e ne è prova l'approvazione a larghissima maggioranza da parte della Camera del nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore che apre la via nel campo delle riforme scolastiche ad una politica di rinnovamento per trenta anni resa impossibile.

La riforma, ha sottolineato il relatore, sostituisce la legge Gentile del 1923 e « tutti i tipi di scuola previsti dopo la scuola media dalle vigenti leggi ». Essa assicura alla scuola secondaria superiore una « struttura unitaria » e « l'acquisizione di un più alto livello di conoscenze e lo sviluppo della personalità di tutti i giovani.

Non sarà più la scuola dei « figli della classe dirigente » dell'ordinamento Gentile. Sciorrilli Borrelli ha detto che sarebbe però un errore considerare risolti dalla legge tutti i problemi ed ha sottolineato, come introducendo il dibattito aveva fatto la compagna Doris Mattioli, responsabile scuola del comitato comprensoriale del PCI, l'importanza della partecipazione popolare alla gestione della legge. E di ciò si è avuta conferma dai problemi sollevati dal dibattito con l'intervento di operai, amministratori ed insegnanti

g. t.